

IL PROCESSO AI COLLABORATORI DELL'ESPRESSO. L'ex presidente della Regione: chiamò il mio avvocato. La replica: accuse calunniose, mai pronunciate quelle frasi

## Crocetta: sono stato ricattato da un giornalista

PALERMO

••• «Il giornalista Lirio Abbate chiamò il mio avvocato, Vincenzo Lo Re, dicendogli che, se avessi denunciato i giornalisti Messina e Zoppi per diffamazione, l'Espresso avrebbe pubblicato un dossier su mie presunte e inesistenti pratiche pedopornografiche in Tunisia. Dissi al mio avvocato di riferire ad Abbate che non avevo nulla da temere». Lo ha detto ieri mattina l'ex presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, deponendo al processo per calunnia e diffusione di notizie false ai collaboratori dell'Espresso Piero Messina e Maurizio Zoppi, autori dell'articolo sulla presunta intercettazione tra Crocetta e il suo medico, Matteo Tutino.

Nella conversazione telefonica, sempre smentita dalla Procura, i due avrebbero parlato dell'allora assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino. Il medico, accusato di falso, truffa e peculato, avrebbe detto a Crocetta: «Lucia Borsellino va fatta fuori, come il padre». Dell'intercettazione, però, come ha anche ribadito ieri in aula il perito del giudice, non c'è traccia nel fascicolo che riguarda Tutino.

«Quando all'Espresso - ha detto Crocetta davanti al Tribunale - si re-

sero conto che quella telefonata non ce l'avevano, Abbate si premurò di fare questa telefonata all'avvocato. Dissi che potevano pubblicare tutto quello che volevano subito, non avevo nulla da temere. Andavo in Tunisia sempre scortato. Se avessi avuto una condotta illecita, i poliziotti sarebbero stati i primi a denunciarmi». Lirio Abbate ha risposto respingendo «le calunniose accuse» fatte da Crocetta. Sostiene di non avere mai pronunciato o pensato le frasi che l'ex presidente della Regione ha detto davanti ai giudici.

Ma Crocetta ha detto anche altro. «Il 22 giugno 2017 - ha spiegato l'ex presidente della Regione - andai dal procuratore Lo Voi perché avevo avuto delle notizie che mi sembravano di grande rilevanza penale. Era venuta a trovarmi la dottoressa Nadia Luciano, consulente dell'assessorato ai Trasporti. Mi parlò della frequentazione tra Piero Messina e il segretario particolare dell'assessorato ai Trasporti Montalto per la fabbricazione di un dossier contro di me. Luciano mi disse che era un'operazione complessiva di distruzione della mia immagine pubblica e privata. Non parlavano, mi disse, solo della finta telefonata ma anche del tentativo di

fare un dossieraggio su pratiche pedopornografiche che mi avrebbero riguardato». Ma queste presunte attività di dossieraggio, sostiene Crocetta, avrebbero avuto anche un altro bersaglio. «Riguardavano non solo me ma anche Antonio Ingroia - ha continuato l'ex governatore -. Mi disse che Montalto aveva legami con i servizi segreti e lei era impaurita da questi contatti. Volevano sporcare l'immagine di Ingroia perché volevano rendere tutta pubblica la Sicilia E-Servizi».

Secondo Luciano, che ha depresso ieri mattina, gli incontri tra Messina e Montalto sarebbero avvenuti «tra marzo e aprile» del 2015. Per il giornalista Messina, queste sono «ricostruzioni false e lo posso dimostrare». «Non conosco la dottoressa Luciano - ha spiegato rendendo dichiarazioni spontanee - non ho mai parlato in sua presenza. Né ho mai fatto dossieraggio nei confronti di Crocetta. Da metà febbraio a metà marzo ero negli Stati Uniti quindi quegli incontri con Montalto non si sono mai verificati. Dossieraggio nei confronti di Ingroia? Io ho ottimi rapporti con il dottor Ingroia. L'articolo che ho scritto su Sicilia E-servizi è stato scritto a gennaio 2015. Questi elementi dimostrano che è tutto falso». J. C.

